

## MATRIMONIO, FAMIGLIA E REGISTRI: IL CARDINALE SEPE E I VESCOVI DELLA CAMPANIA

Come Vescovi e Pastori delle Chiese locali della Campania ancora una volta vogliamo far sentire la voce di quanti vivono quotidianamente il disagio e la sofferenza per il perdurare di una crisi economica che provoca difficoltà, angoscia, avvilitamento e sfiducia.

Cresce la povertà, quella ostentata e quella vissuta, con dignità e pudore, nel segreto della propria abitazione. Il numero e il livello sociale di quanti, ogni giorno, bussano alle porte delle parrocchie o delle mense Caritas danno la cifra di quanto preoccupante sia la realtà nella quale si ritrovano tante persone. La mancanza di reddito e di lavoro mina la coesione ed anche la sopravvivenza di tante famiglie che, in non pochi casi, non riescono a sfamare, a curare e a mandare a scuola i figli.

Di fronte all'indebolimento e alla precaria tenuta della famiglia, fondamento della società umana, ci si aspetterebbe una responsabile presa di coscienza da parte degli amministratori pubblici e della classe dirigente, una sinergia operativa tra le diverse componenti della comunità, iniziative e progetti volti a determinare una inversione di tendenza, concrete prospettive di futuro per i nostri giovani.

Viceversa, nei nostri territori, ci ritroviamo aumento delle tasse e riduzione dei servizi. E per le famiglie ci sono soltanto fumose dichiarazioni di intenti, anzi alcuni Comuni, quasi per distogliere i cittadini dalle inefficienze e dai problemi reali della comunità, si lasciano andare a fantasiose trovate con la **irrituale registrazione di matrimoni** che non hanno alcuna copertura di legge ma esprimono soltanto la volontà delle persone interessate, le cui scelte affettive e i cui sentimenti non vanno strumentalizzati bensì seriamente rispettati, sempre nell'ambito del nostro ordinamento giuridico.

Come Vescovi della Campania abbiamo il dovere di sottolineare queste cose proprio a tutela dei diritti di tutti e dello stesso istituto familiare, riconoscendoci pienamente nella nota diffusa dall'Ufficio per le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana, che qui di seguito viene richiamata.

*La notizia della trascrizione di matrimoni tra persone dello stesso sesso, avvenuti all'estero, sorprende perché oltre a non essere in linea con il nostro sistema giuridico suggerisce una equivalenza tra il matrimonio ed altre forme che ad esso vengono impropriamente collegate. Una tale arbitraria presunzione non è accettabile. L'augurio è che il rispetto delle persone individuali sia sempre salvaguardato nelle loro legittime attese e nei loro bisogni, senza mai prevaricare il dato della famiglia. La sua originalità non può essere diluita, se ci sta veramente a cuore il "bene comune" che è la differenza dei generi e delle generazioni. In una parola, se ci preme la famiglia.*

Del resto, l'esperienza del Sinodo, che ha suscitato un crescente interesse dentro e fuori la Chiesa, è stata proprio quella di aver ridato **evidenza alla famiglia**. La sua bellezza che nasce

dall'incontro di un uomo e una donna e si apre al dono dei figli, in virtù di un legame indissolubile, è ancora tra i desideri più autentici dei giovani in ogni parte del mondo.

Non è mancato, peraltro, l'ascolto per le ferite della famiglia: le crisi matrimoniali, le fatiche dei figli, le difficoltà economiche, fino alla violenza che subiscono le donne. E, su tutto, è stato chiaro che la Chiesa è "una casa con la porta sempre aperta nell'accoglienza senza escludere nessuno...". Per questo occorre farsi "carico delle lacerazioni interiori e sociali delle coppie e delle famiglie".

1 dicembre 2014